Anno V. Udine, 17 dicembre 1860. N. 37.

BOLLETTINO
DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce il lunedì d' ogni settimana. — È inviato ai Soci di prima e seconda classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi pagando antecipati v. a. fior. 4 all' anno; franco sino ai confini, supplementi gratis.

Avvertenza. — Il presente Bollettino consta di un numero di pagine doppio dell'ordinario; stimata opportuna l' inserzione d' un atto non breve d' Ufficio, si è così evitato d' escludervi la parte tecnica.

ATTI D' UFFICIO

Oltre di far cosa in qualche modo promessa, ed intesa altresì dagli Statuti, la Presidenza, volendo opportunemente riferiti dal Bollettino sociale i resoconti delle proprie sedute, aderisce ad un desiderio pur di recente manifestatole. E certo anche stavolta il consiglio le venne da parte benevola all' Istituzione; impercioechè, se incontrastabili vantaggi possono derivare dal tener a giorno i Soci di ogni cosa che si vada facendo o meditando pel comune interesse dell'Associazione, è pur indubitato che danno ne proverebbe dal sistema contrario. Dall' oscurità mai niente di buono.

Pertanto, come atto interno di qualche importanza, il processo verbale della seduta presidenziale tenutasi il 31 ottobre ultimo decorso, cui stiamo per riportare in estratto, potrà, crediamo, soddisfare alcun poco alla curiosità ben d' altronde legittima di coloro che ignorano come dal lato puramente finanziario vada reggendosi la cosa sociale. Esso può inoltre significare ai Soci come uno dei provvedimenti più richiamati dai bisogni dell' Istituto, quello che risguarda la riorganizzazione dell' insegnamento agrario, sia per la Presidenza pressantissima cura.

Contiene gli argomenti che seguono:

1. Approvazione degli atti esauriti nell' intervallo dall' ultima seduta;
2. Rinuncia del direttore sig. Collotta;
3. Situazione economica;
4. Provvedimenti per l' istruzione;
5. Convocazione della Società;
6. Cancellazione di nomi dal Libro dei Soci.

N. 189

P. V. della seduta presidenziale del giorno 31 ottobre 1860.

Intervenuti i signori direttori:

Freschi co. Gherardo,
Di Colloredo co. Vicardo,
Di Trento co. Federico,
Pecile dott. Gabriele Luigi.

L. Morgante, *segr. provv.*

Presidenza *co. Freschi*.

I.

Letto ed autenticato il P. V. dell' ultima seduta presidenziale 14 agosto pp. N. 118, vengono approvati gli atti esauriti nell' intervallo sia d' urgenza, o risguardanti affari correnti, o dipendenti da disposizioni anteriormente prese.

Fra gli atti medesimi si ricordano principalmente quelli che si riferiscono:

a) Alle due convocazioni del Comitato inutilmente tentate, l' una pel giorno 28 agosto, l'altra pel 27 settembre, giacchè entrambe le adunanze andarono deserte per mancanza di numero legale;

b) All' inchiesta fatta in nome della Presidenza a diversi Soci corrispondenti sui risultati ottenuti dalla solforazione delle uve e di comunicazioni di notizie campestri da farsi costantemente ogni mese alla Presidenza, allo scopo di raccogliere opportuni dati per poter offrire mediante il Bollettino una *rivista agricola mensile della Provincia;*

c) Ai due convegni 7 settembre e 1 ottobre fra gli attuali ed i cessati direttori dell' Associazione, tenuti allo scopo di provvedere ad uno scioglimento della vertenza insorta sulla questione della deficienza di cassa risultata dal resoconto a decembre 1859;

d) Alla liquidazione del conto colla tipografia Murero per stampe fornite all' Associazione da gennajo a tutto agosto del corrente anno, ed alla convenzione che stabilisce un nuovo e minor prezzo per la stampa del Bollettino da 1 settembre in poi.

II.

Il segretario depone una lettera, data 27 ottobre spirante, del direttore sig. Collotta che partecipa alla Presidenza la determinazione di cessare collo stesso giorno dalla sua carica; essere a ciò indotto dalla impossibilità

di attendere agli affari dell'Associazione per le proprie cure molte e gravissime.

Su tale oggetto il segretario riferisce che: pervenuta all'ufficio la lettera del direttore sig. Collotta due giorni dopo la data, e non in tempo da poterla sottoporre alla Presidenza per l'evasione prima d'oggi, esso ebbe a pregare il sig. Collotta a voler, non ostante la rinuncia, tener l'invito per la odierna seduta; a ciò il sig. Collotta riscontrava essergli impossibile recarsi qui pel motivo accennato, e che sarebbe stato d'altronde irregolare il di lui intervento ad una seduta presidenziale stante la propria dimissione.

Ciò riferito, la Presidenza, vista la prescrizione del §. 47 degli Statuti, che determina: *nessun Presidente o membro del Comitato può rinunciare al proprio mandato tra un' adunanza autunnale e la successiva nell' ugual stagione*; analogamente a ciò, delibera di non accettare la rinuncia del direttore sig. Collotta; dargli pertanto avviso d'aver tenuto a notizia il suo desiderio, e farlo poi comunicato alla prossima ordinaria adunanza generale, onde, se pur nulla varrà a rimuovere da quel proposito l'onorevole direttore, venga provveduto ad una sostituzione.

III.

Avendo la Presidenza a prendere le opportune disposizioni perchè prossimamente abbia luogo un'adunanza generale, viene richiesto il segretario intorno la situazione economica.

Il segretario riferisce:

Quando, nel passato maggio, per un avvenimento dolorosissimo ebbe d'improvviso a cessare la sapiente opera del segretario di quest'Istituto, e si volle darmi l'onorevole incarico, non già di supplirvi — chè non sarebbe stato delle mie povere forze — ma di provvisoriamente ed in qualsiasi modo riparare al danno che sarebbe provenuto dal rimanersi meseguiti gli ordini della Direzione sociale; ho anzitutto creduto esservi, per l'interesse dell'Istituzione, prima necessità quella di porre in assetto, per quanto almeno si fosse possibile, la parte che risguarda l'amministrazione economica.

Non era ancora a quell'epoca approntato alcun conto di previsione per l'anno già in corso. Nè invero posso dire che fosse stato pur possibile il farlo. L'ultima tornata generale, allora appena seguita il 17 marzo di quest'anno, non aveva riconosciuto il conto-reso della gestione economica tenuta durante il 1859. Le risultanze quindi di quel conto, dalle quali, se approvato, avrebbe dovuto partire il preventivo per il 1860, erano affatto infondate. Come poi su quelle cosiffatte risultanze abbia potuto basarsi una positiva questione detta dell'ammanco; come in quell'adunanza potesse reggersi la discussione intorno all'esservi o meno involta la responsabilità della Presidenza amministratrice per la mancanza di una somma di cui non si era per anco bene stabilito l'ammontare; se possa chiamarsi regolare ed essere attendibile l'atto che determina in qual maniera abbia a sciogliersi l'accennata questione; se infine un vero compromesso sia avvenuto fra la Società da una parte e la Presidenza dall'altra, tutto ciò non è questione ch'io possa porre nè tampoco decifrare. Nonpertanto oserò qui esprimere la fiducia che l'onorevole Presidenza, facendosene carico, voglia nelle sue saggo previdenze disporre le cose in modo che tutto ciò che per avventura fosse avvenuto di irregolare nella menzionata adunanza generale del 17 marzo passato, venga nella prossima tornata a rettificarsi. Sarebbe perciò d'uopo che la Giunta di sorveglianza volesse in concorso della Presidenza prendere di nuovo ad esame gli atti relativi alla gestione economica del 1859; ed ove si dovesse scoprirvi (caso pur troppo probabile) qualche mancanza od altra irregolarità, avvisare agli opportuni possibili rimedii, o fare ad ogni modo che venga modificato quel resoconto e con esso l'analogo rapporto. Portato poscia tale oggetto alla discussione nella prossima ordinaria adunanza generale e presane deliberazione, la questione dell'ammanco (quando infine un ammanco dovesse risultare) vi verrebbe più regolarmente intavolata, discussa, e più facilmente adottata una risoluzione definitiva sia col già proposto mezzo di un arbitrato da pronunciarsi entro un termine stabilito o, meglio, con una decisione della Società stante seduta.

Dovendo quindi presentemente riferire alla Presidenza intorno all'attuale situazione economica, dovrò prescindere affatto dalle risultanze della gestione a 31 decembre 1859, ed esclusivamente considerare i fatti che si rapportano all'esercizio da gennajo a tutto settembre del corrente anno.

I contributi sociali sono il principale elemento pel preventivo, giacchè la rendita dell'orto incerta e ad ogni modo sempre minore d'assai delle spese inerenti di manutenzione; altri introiti straordinari non vengono calcolati.

Il preventivo d'esazione di contributi sociali, compresi pure quelli dovuti da soci di nuova aggregazione avvenuta durante il periodo suddetto di nove mesi, venne formato sulla base del conto dare-avere di ogni socio che dalla registrazione della rispettiva partita non apparisse già staccato dalla Società.

Delle altre partite portanti alcuna nota di cessazione ho l'onore di sottoporre l'elenco alla Presidenza, proponendone la definitiva cancellazione dei nomi. Ed altri nomi vi saranno pure in seguito da cancellare, dappoichè, siccome presentavasi dubbio sull'attività delle rispettive partite, queste prudentemente non si preterirono nel preventivo d'esazione dei contributi.

Ecco pertanto come questo venne formato:

		Soci		Azioni
Classe I	N.	241	N.	268
» II	»	245	»	249
» III	»	70	»	70
Totale	N.	556	N.	587

Contributi:

Arretrati a 31 dicembre 1859 . . .	L.	6,265.50
Correnti del 1860	»	13,878.—
Assieme	L.	20,143.50

Gestione

Introitate:

Di queste a tutto settembre s'incassarono:

per arretrati c. s.	L.	2,097.57
» correnti »	»	7,588.50
Assieme	L.	9,686.07

le quali confrontate cogli estremi del preventivo anzindi-

cato, risulterebbe una differenza tuttora ad esigersi sommante:
per arretrati . . . . L. 4,167.93
» correnti 6,289.50

Assieme L. 10,457.43

Uscite:

Dalle incassate suddette . . . . . L. 9,686.07
andranno dedotte:

1. la somma di maggiore uscita risultata dall'amministrazione fu dott. Sellenati secondo il registro Prima Nota da gennajo a tutto aprile L. 1,571.75
2. l'acconto stipendio trattenutosi dal fu segretario Sellenati . . » 967.20

L. 2,538.95

3. l'uscita da maggio a tutto settembre (ved. reg. Cassa in sospeso) » 3,247.52

» 5,786.47

Rimaneva dunque a 31 settembre un avanzo di L. 3,899.60

Previsione

Introito:

Circa la somma delle L. 10,457.43, che a 31 settembre rimaneva da esigersi, farà d'uopo considerare: 1. che nel preventivo d'esazione di contributi sociali vennero incluse parecchie partite in appresso scoperte quale d'impossibile, quale di difficile esazione; 2. che, ciò essendo, converrà, specialmente riguardo agli arretrati, approfittare della massima già adottata (poichè autorizzata dalla Società nell'ultima sua adunanza) di qualche transazione; 3. che infine sarà giocoforza abbandonare relativamente a buon numero di partite ogni speranza di effettuarne l'incasso.

Sotto tali riflessi fatti gli opportuni calcoli, i due importi che composero la somma suddetta, acciocchè le previdenze d'incasso non sieno per avventura mal fondate, andrebbero a diminuirsi come segue:

quello degli arretrati . . . . L. 4,167.93
di . . . . » 2,847.93
L. 1,320.—
quello dei correnti . . . . . L. 6,289.50
di . . . . » 1,398.—
» 4,891.50

rimanendo per tal modo un prudente preventivo di residua esazione in sole . . . . L. 6,211.50
a cui aggiunte le civanzate a 31 settembre » 3,899.60
risulterebbe una somma di . . . . L. 10,111.10
su cui la Presidenza può fare probabile assegnamento.

Uscita:

Nel corrente ultimo trimestre saranno da pagarsi:

a) Affitto dell'orto pel II. semestre (da luglio a dicembre) . . . . L. 222.—

N.B. questo pagamento scade col 1. gennajo 1861; siccome però risguarda un affitto consumato nel 1860, si è voluto comprenderne l'importo nel preventivo presente, quantunque in quest'anno si sieno diggià pagate

da riportarsi L. 222.—

riporto L. 222.—

L. 444.— (cioè il prezzo di fitto d'un intera annata) a saldo II. semestre 1859 e primo 1860.

b) Stipendii:
Residuo avere del fu segr. dott. Sellenati a tutto aprile . . . L. 232.80
Salario al giardiniere (ottobre, novembre, dicembre) » 300.—
» al custode . . . » 24.—
» 556.80

c) Spese d'esazione: 5 per 0/0 sull'effettivo esatto dai soli soci privati, compreso spese di trasferta e detratto il compenso già percetto dall'esattore, circa . . . . . » 350.—

d) Stampa del Bollettino, compresa spedizione e marche postali (da settembre a decembre) . . . . » 750.—

e) Diverse e straordinarie . . . . » 200.—

Assieme L. 2,078.80

N.B. Non si è fatto calcolo di alcuna spesa pel segretario da maggio a decembre, giacchè a questo impiego, tutt'ora vacante, non si è per anco provveduto in via stabile; se poi tale spesa avesse a commisurarsi sull'ordinaria relativa a quel posto, la suddetta somma si aumenterebbe di . . . . » 2,400.—

per cui l'uscita probabile ascenderebbe a L. 4,478.80
le quali confrontate col probabile accennato introito di . . . . » 10,111.10
risulterebbe un finale civanzo di . . L. 5,632.30

Ciò riferito, viene adottato d'interessare la Giunta di sorveglianza a voler fare nuovi esami al resoconto 1859, ond'esso con analogo rapporto possa venir riprodotto, e colle rettifiche che eventualmente si manifestassero necessarie, alla prossima tornata generale.

IV.

È ricordato il bisogno di provvedere all'istruzione. — Colla deplorata mancanza dell'esimio professore e segretario di quest'Associazione, dott. A. C. Sellenati, le lezioni orali di agronomia e scienze attinenti vennero sospese, nè da quel tempo si ripresero. Decisa a rimettersi il più che si fosse possibile sulla via tracciata dagli Statuti, la Presidenza aveva in animo di voler praticamente separate d'allora in poi le attribuzioni del Segretario da quelle del Maestro dell'Associazione. Agli analoghi provvedimenti sarebbe pertanto inopportuno il soprassedere più a lungo.

La Presidenza intenderebbe quindi di sottoporre alla trattazione del Comitato tale importantissimo oggetto per averne voto consultivo e per poter indi presentare alla prima adunanza generale un relativo progetto di organizzazione dell'insegnamento agrario, consentaneo, per quanto le forze il concedano, agli scopi dell'Istituto.

Sarebbe massima fondamentale quella di nominare un maestro con un onorario che verrebbe stabilito dietro le norme dello Statuto, ed i cui obblighi sarebbero all'uopo determinati da uno speciale regolamento. A cooperare efficacemente all'istruzione verrebbero interessati quei soci di cui il distinto ingegno e le cognizioni teoriche o pratiche le furono già altra volta di valido sussidio, od altri

benevolissimi, fra i quali con ottimo fondamento di speranze si potrebbe diggià contare taluno di recente aggregato alla Società.

Non escludendo nei Soci il diritto di poter liberamente frequentare le lezioni orali, assistere agli esperimenti, ed approfittare in ogni più opportuno modo dell' istruzione, altra massima da porsi per base al progetto di regolamento sarebbe quella d' inscrivere allievi stabili, i quali si obbligassero all' esatta frequenza alle lezioni ed alle altre norme dell' Istituto per un corso prestabilito; terminato il quale, verrebbe ad essi rilasciata attestazione di licenziamento e di applicazione agli studi fatti.

L' urgenza del presente oggetto pienamente riconosciuta, le principali idee per l' effettuazione dell' accennato provvedimento vengono con unanime voto dei consedenti direttori appoggiate. Si stabilisce di volgere pertanto l' attenzione alla previa ricerca della persona che per le qualità intellettuali e sotto ogni opportuno riguardo potesse convenientemente assumere il posto di maestro dell' Istituto soddisfacendo al decoro ed alle altre esigenze dell' Associazione.

Viene rammentato che per la parte risguardante l' istruzione pratica l' Associazione non potrebbe per ora far calcolo sulla possibilità di avere in proprietà, nè tampoco forse per affittanza, una tenuta campestre conveniente. A ciò potrebbesi però in qualche modo supplire, oltre che col sussidio dell' Orto agrario presentemente dall' Associazione condotto, col procurare che almeno le principali esperienze di strumenti rurali od altro, e le relative pratiche osservazioni potessero aver luogo ad istruzione degli allievi in questo o quel podere che la compiacenza or d' uno or d' altro socio volesse a prova d' interessamento per l' Istituzione momentaneamente offrire.

Su tale proposito, e su quanto più specialmente concerne l' Orto sociale, il direttore sig. Pecile, pur non dimenticando che il termine del relativo contratto di locazione col possessore sig. conte Antonini andrebbe a spirare col venturo anno, ricorda alcuna considerazione già da lui altra volta significata sulla convenienza di diversamente utilizzare quel terreno e fabbricati annessi. Stringendo le parole dell' onorevole direttore, ne risulta esposto il progetto di cedere l' Orto, colla riserva di quei diritti che giovassero agli scopi dell' istruzione, ad una Casa commerciale, la quale vi formasse uno stabilimento d' orticoltura.

Senza dire di ogni osservazione con cui l' onorevole direttore validamente sostiene il progetto in discorso (osservazioni d' altronde chiaramente esposte in una sua lettera diretta all' egregio consocio professor Chiozza, che su tale argomento venne riferita dal num. 26 del Bollettino sociale, e che furono altresì pienamente applaudite nella risposta dello stesso professore inserita nel successivo num. 30), viene notato l' unanime appoggio datone dai consedenti; e si stabilisce di aprir preventive pratiche presso i più reputati stabilimenti agrari commerciali allo scopo indicato.

Considerata poi la condizione di termine del contratto di locazione dell' Orto agrario col conte Antonini; e considerato che, avendo a provocare l' effettuazione del progetto in discorso, si renderebbe indispensabile di poter anzitutto calcolare sopra una durata non breve di quell' affittanza, dappoichè senza di ciò nessuno stabilimento agrario di speculazione accederebbe all' accennata proposta, viene stabilito d' indirizzarsi allo stesso sig. conte Antonini onde previamente conoscere s' egli fosse disposto ad acconsentire ad un prolungamento di nove anni della menzionata affittanza.

V.

L' oggetto di una convocazione della Società, per incidenza ricordato nella presente seduta, viene posto a particolare trattazione.

La pratica delle adunanze generali, prescritta da farsi ordinariamente due volte l' anno e successivamente nei capiluoghi dei distretti della Provincia (Stat. §§ 73 e 75), dalla tornata ch' ebbe luogo nell' autunno 1858 a Cividale venne sospesa. Nè più la Società fu convocata se non che straordinariamente pel 17 marzo del corrente anno allo scopo di provvedere alla nomina di alcune cariche vacanti, ed a quello, già rammentato, di esaminare il resoconto della amministrazione 1859.

Ora, oltre la convenienza di sottoporre alla discussione i meditati provvedimenti risguardanti l' istruzione ed altro, di che si trattò nella presente seduta, è manifesta eziandio la necessità di una riunione sociale affine di trattarv e deliberare intorno al preventivo pel prossimo anno e sulle nomine a cariche sociali rimaste vacanti sia per demissioni spontanee od altrimenti per gli ordinari analoghi effetti dello Statuto.

Sarebbe pertanto desiderabile che la convocazione della Società potesse aver luogo prima dello spirare del corrente anno; ma considerata l' indispensabilità di portare a quell' adunanza una ben chiara esposizione dell' oggetto riferentesi al resoconto 1859, sarà ad ogni modo necessario di attendere prima i risultati degli studi che la Giunta di sorveglianza vorrà fare relativamente a quella gestione.

Rimane quindi stabilito che, subito dopo compiti i lavori della Giunta, venga invitato il Presidente del Comitato a prendere gli opportuni concerti onde riunire il Comitato per la discussione del programma della tornata generale, facendo che questa abbia luogo al più presto possibile.

VI.

Il Presidente invita il segretario a dar lettura dell' elenco contenente i nomi dei soci, i quali furono proposti per la cancellazione stanti le note del registro, in margine alle rispettive partite, indicanti la loro cessazione già avvenuta prima del corrente anno.

L' elenco contiene 144 nomi di persone le quali un tempo appartenevano alla Società;

come soci di I. Classe	N.	38		
» II.	»	»	90	144
» III.	»	»	16	

Il Consesso pronuncia quindi l' eliminazione di quei nomi dall' elenco dei membri dell' Associazione.

Così terminato da trattarsi gli oggetti della presente riunione, la seduta è levata.

Per estratto conforme
L. Morgante, *segret. provv.*

La coltivazione del canape, rimedio provato contro la malattia delle viti.

Tra FATTI E COMMENTI, rubrica sempre interessante della *Rivista Friulana*, questo periodico ha nel suo numero di jeri un articoletto contenente un appello che ci sforzerebbe a confessare un peccato d' ommissione; eccolo:

«La Società agraria di Verona ha creduto meritevole delle sue considerazioni il nuovo metodo per curare la criptogama delle viti proposto dal sig. Ferretto di Padova; metodo pubblicato in uno dei passati numeri della nostra *Rivista*; e oltracciò l'Accademia stessa consiglia i possidenti di sperimentare nel venturo anno quella nuova maniera di cura, la quale si raccomanda anco per la tenuissima spesa che importa. Assicurati nell'esempio che ci porge la Società sullodata, noi preghiamo i presidi della nostra Associazione agraria a voler far ristampare nel Bollettino dell' Associazione stessa la descrizione di quel metodo, ed a consigliare i nostri possidenti a sperimentarne l' efficacia. Si dirà che quella descrizione fu già fatta di pubblico diritto colla stampa; ma la nostra *Rivista* è il giornale dei *pochi eletti*, e quindi potrebbe essere benissimo che qualora il metodo del sig. Ferretto non trovi qualche altro organo che lo faccia noto al nostro paese, rimanga lettera morta pel maggior numero dei friulani.»

La Presidenza dell' Associazione si è affrettata a rispondere all' invito ordinando la riproduzione della memoria del sig. *Giovanni Ferretto* nel presente numero. Ed anche nel consigliare i nostri possidenti a voler sperimentato il metodo suggerito da quell' agronomo padovano, essa si associa volentieri al pensiero del patrio giornale. Quanto a speranze di buona riuscita, cui il sistema in discorso possa veramente alimentare, noi le riterremo autorizzate dall' esperienza del sig. Ferretto. Riferendo la stessa *memoria*, un riputato giornale di agricoltura, l' *Incoraggiamento*, invita gli agricoltori bolognesi e ferraresi, presso i quali è estesa la coltivazione della canapa, a comunicargli le osservazioni che fosse loro accaduto di fare intorno all' influenza della vicinanza della canapa sulla malattia delle uve. Vi si nota: «È stata di certo rimarcata una differenza nella forza della malattia nei filari dei canepai in confronto a quella degli appezzamenti coltivati ad altri prodotti, ma non fu tale da poter molto convalidare l' asserto dell' agricoltore proponente il rimedio, d' altronde non generalmente applicabile.» Invero, almeno insino ad ora, la coltivazione della canapa fu adottata in pochi siti presso di noi. Sarebbe però ben fatto di estenderla, massime se nella questione di difenderci dal gran nemico dei nostri vigneti, il rimedio del sig. Ferretto fosse proprio destinato a farci cantare il *tandem invenimus*. Il ritrovato viene descritto come segue:

«Perchè torni di comune vantaggio un mio esperimento pienamente riuscito a sanare la malattia delle viti, interesso l' efficace potenza del giornalismo, nostrale e straniero, a favorirlo della maggiore pubblicità. — Terminata l'attuale vendemmia e recisi i vecchi tralci, si dovrà immediatamente muovere colla vanga profondamente il terreno per due metri almeno in larghezza lungo tutti i filari di vite dal lato di mezzogiorno, se la piantagione corre da levante a ponente, o dal lato di levante, se corresse da mezzogiorno a tramontana. Questa operazione dovrà essere eseguita con diligenza e subito, affinchè nella sopravvegnente stagione jemale il terreno possa subire la benefica azione del gelo, sciogliersi sminuzzato e polveroso.

Nella prossima primavera si spargerà lungo il terreno già smosso, buona quantità di concime maturo, sciolto, e possibilmente derivato da sostanze vegetali, oppure il pingue terriccio proveniente dall' escavo dei fossi. Si rivangherà indi il suolo allora quando sia bene asciutto.

Si abbasseranno in seguito le viti sino a due metri da terra, se vecchie e robuste; e ad uno circa se giovani. Stese quindi e queste e quelle a pergolato, sia a spalliera, o, come più comunemente suol dirsi, *a palo secco* — sempre dal lato del terreno apparecchiato che sarà anche quello della maggiore esposizione solare.

Cogliendo poscia il periodo più asciutto nel mese di aprile, si seminerà lungo tutto le ajuole del canape piuttosto rado che fitto.

Questa pianta, che cresce ritta, e rapidamente si eleva quando trova buono, pingue, e bene allestito il terreno, supera ben presto i tralci delle viti e finisce col coprirle completamente.

Poco dopo la fioritura dell' uva succede quella del canape, e continuando per circa un mese a spargere copiosissimo il suo polviscolo seminale, fortemente odoroso, finisce col rivestire da ogni lato e grappoli e foglie e tralci.

Praticai l' esperimento in un primo filare di viti, lo ommisi nel propinquo secondo, lo replicai in un terzo, e lo tralasciai affatto nella parte più lontana di un mio broletto in città.

Ottenni uva perfettamente sana, abbondante e matura lungo il primo e terzo filare, senza che per diligenti e ripetuti esami giungessi mai a scoprire non un grappolo, ma neppure un granello attaccato dalla fatale crittogama. — Nel secondo filare intermedio, che non subì alcuna cura, per trovarsi a breve distanza dagli altri due, ne riuscì l' uva qua e là saltuariamente attaccata. — Nella parte poi estrema dell' orto i grappoli tutti affatto guasti e in breve completamente essiccati.

Faccio osservare che i filari si trovano tutti all' identica esposizione di mezzogiorno e che eguale è pure in tutti la qualità dell' uva, dalla buccia tenera, cioè: marzemina moscata, nera e bianca; varietà queste tutte le più delicate e sempre le più esizialmente colpite.

Il canape, che giunge a maturazione molto prima dell' uva, dovrà essere tagliato con ogni diligenza per non istrappare con esso l'uva che co' suoi viticci facilmente vi si attacca.

Le piogge autunnali detergono ben presto tutto l' imbratto polveroso del canape e ridonano bello, netto, maturo quel prodotto tanto gradito e prezio-

soli da tanto tempo rimpianto, e la cui protratta mancanza è vero flagello, e non ultima fra le molte nostre sventure.

Spetterà alla scienza il chiarire se il polviglio seminale del canape col suo odore fetente e forse disinfettante ad un tempo, oppure colla sua azione meccanica al contatto del parassita o fors'anche coll'influenza assorbente delle sue radici, che a molta profondità si conficcano e vanno a confondersi con quelle della vite, sieno gli agenti di tale immunità. Intanto il fatto sta: fatto positivo che senza pretesa affermo lealmente, affinchè tosto sieno intrapresi i non gravosi lavori primordiali per applicare efficacemente un rimedio esperimentato sicuro, pieno, di facile applicazione. Aggiungi che il solo ricavato del rimedio stesso, il fusto filamentoso cioè e la semente del canape basta a compensarci ad usura d'ogni dispendio, lasciandoci integro un prodotto, dal quale dipende tanta parte della invidiata nostra ricchezza.

La teoria e la pratica sull'uso di lasciare esposto il letame per lungo tempo sul terreno.

Sotto questo titolo troviamo nell'*Amico del Contadino* il seguente articolo del chiarissimo dott. *Cantoni*, la cui importanza ci consiglia a riferirlo intero nel nostro Bollettino.

Val più una forcata di letame a Natale che due a carnevale. Questo è un proverbio lombardo, che lo sentite ripetere da tutti i coltivatori di praterie, e lo vedete in pratica anche nei terreni a stoppie di cereali, destinati a qualche coltivazione estiva nell'annata seguente. — Ebbene, se voi interrogate gli agronomi, cioè i teorici, sulla convenienza di tale usanza, sulla validità di quel proverbio, son certo che vi diranno: — Guardatevi bene dal seguirlo! — Ogni concime azotato, ed il letame in ispecie devesi spandere appena prima del lavoro che lo coprirà di terra. Non sapete che la quint'essenza degli ingrassi sta tutta nell'azoto, e che quest'azoto sta nell'ammoniaca e nel carbonato di ammoniaca, composti volatili, e che si disperdono nell'aria? Non sentite l'odore che tramanda il concime in mucchio, e più ancora quello sparso ed allargato pel campo? Non sapete che, per di più, le pioggie dilavano quel concime sparso, e che i principii migliori in parte evaporano coll'acqua, ed in parte vengono trascinati profondamente nel terreno, talchè non possono essere raggiunti dalle radici delle piante che coltivate? Insomma guardatevi bene a spander concimi troppo prima del bisogno o del lavoro, altrimenti vi resterà ben poco o nulla di buono. — Avete sentito. — Del concime che avrete sparso a Natale o prima, cioè tre o quattro mesi avanti d'interrarlo o che sia capace a mostrarvi qualche effetto, non vi resteranno che le ossa: l'anima, l'azoto, sarà ito in cielo; e le carni, i materiali solubili non volatili, lentamente coll'acqua saranno passate nel sotto suolo! Le ossa soltanto, i materiali indecomposti ed insolubili, saranno sfuggiti all'azione distruttrice dell'aria e dell'acqua; ma i materiali inorganici insolubili sono i meno utili, e ne avete in abbondanza nel terreno, se da questo ebbero di già origine le paglie ed i foraggi che vi fornirono il concime. Il terreno si bonifica coll'azoto, e le piante si nutrono soltanto di materiali solubili e disciolti; ma azoto e materiali solubili sono passati altrove! — Tutto ciò è così logico e così facile ad intendersi, che sembra inconcepibile come voi non vi siate finora persuasi delle funestissime conseguenze del succitato proverbio. Anzi è ancor più inconcepibile come ne abbiate fatto un proverbio, vale a dire una cosa constatata da lunga sperienza! Anch'io nella mia passata ortodossia agricola, era assai meravigliato della ostinazione vostra e più ancora di quella della madre terra, nel non volersi piegare al dogma.

Ma l'esperienza non poteva provare utile un assurdo. Mi posi quindi ad esaminare davvicino la cosa, volli insomma sentire il parere delle piante, e vidi che non potevasi generalizzare nè l'utile nè il danno d'un troppo sollecito spandimento del letame. Che anzi, nella maggior parte dei casi, il proverbio stava in tutta la sua integrità. Intanto, pensava fra me, se le prove favorevoli alla pratica si riducessero anche a ben poche, come mai potevasi conciliare una perdita di composti azotati e di parti solubili, coi buoni risultati che si fossero ottenuti anche una sola volta? — La mia fede cominciò a vacillare; e cercai se negli scrittori di chimica applicata all'agricoltura vi fosse stata una spiegazione, e trovai di che soddisfarmi in Kulmann, Bouchardat, Liebig e Boussingault, ove parlano della nitrificazione naturale od artificiale delle terre. Questa nitrificazione si opera pel contatto di materiali alcalini terrestri con sostanze organiche azotate, specialmente animali. Condizioni che permettono e facilitano le azioni di contatto, sono il rinnovato contatto dell'aria, ed un certo grado di umidità e di calore. Quindi la porosità è una delle condizioni importanti nella costruzione delle nitriere artificiali. — Ora se noi abbandoniamo i nomi e consideriamo i fatti, cioè le condizioni e gli effetti, troviamo che gli ammassi di terra, cenere, foglie, sostanze vegetali ed animali, che diciamo *composti*, e lo strato coltivabile, poroso, contenente avanzi della vegetazione, e sostanze organiche aggiunte colla concimazione, troviamo, dico, che sono nitriere più o meno artificiali. E conoscendo che la nitrificazione succede specialmente ove i materiali indispensabili sono in un maggior contatto coll'aria; troveremo che questo maggior contatto nello stato coltivabile, avviene solo alla superficie, dove forse può esser conveniente che trovinsi anche le indispensabili materie azotate.

In ogni modo, chi non vuol accontentarsi di possibili spiegazioni, presti attenzione almeno ai fatti, che di questi posso garantirvene l'esistenza. Eccoveli:

Presi del letame da stalla *mezzo fatto,* come ordinariamente si dice, e concimai una porzione di

prato in principio di dicembre; un' altra la concimai nei primi di febbraio, ed altra in fine di marzo; ben inteso coll'egual quantità, e sempre con letame della stessa qualità, provenienza e stadio di fermentazione. Il prato concimato in dicembre rinverdiva pel primo alla primavera, poi rinverdiva quello concimato in febbrajo, da ultimo quello del marzo. — Ma questo sarebbe niente: l' abito non fa il monaco, ed il bel verde non è abbondanza d' erba. Quel che mi meravigliava (sempre per quella tal ortodossia) era che il primo taglio fu sempre più ricco quanto più presto era stato concimato il prato.

L' *inconveniente unico* che trovai nelle condizioni particolari delle mie praterie era che, essendo esse piuttosto vicine ai monti, frequentemente erano colpite dalle tarde brine, le quali arrecavano tanto maggior danno quanto più per tempo avevano ripresa la vegetazione.

Questa sola circostanza mi fece desistere dal concimar sul principio d' inverno, ed invece procurai di prender tempo in altro modo, cioè col ridurre il concime ad uno stato il più scomposto possibile, acciò la di lui azione fosse piuttosto pronta, e producesse l' effetto utile sul primo taglio, o maggengo.

Avendo alcuno suggerito di prender letame appena uscito dalla stalla, ne feci distendere sul prato nelle stesse epoche e modi sopraindicati. I prati concimati in dicembre si mostrarono verdissimi al principio di primavera; sembrava quasi che avessero *vegetato nel verno*; ma, scoperti dalla *lettiera* (paglia e foglia), che si levò quasi intatta, l' erba non cresceva, si faceva rossa, e sembrava impedire un' ulteriore vegetazione.

La parte concimata in marzo diede poco più di quanto avrebbe dato se non fosse stata concimata. La lettiera, per le piogge, si spogliò dell' imbratto degli escrementi solidi e liquidi, riparò dal freddo la cotica, facendogli soffice copertura, e permise a quel poco di concime di agirvi più prontamente.

Il letame bene scomposto, sparso sui campi di trifoglio alla fine di settembre, mi diede sempre un ottimo risultato col frumento seminato piuttosto tardi, e segnatamente quando la stagione era umida. Il prodotto superava quanto poteva aspettarsi dall' azione cumulativa del sovescio e del concime.

Se poi quel trifoglio dovevasi conservare sino alla primavera, sia come foraggio, sia da rompere per qualche coltivazione estiva, vi assicuro che, concimando dall' ottobre al dicembre, il risultato era sempre migliore di quello che s' otteneva aspettando a concimare in primavera appena avanti il lavoro.

Il buon risultato diminuiva quando il terreno non fosse rivestito o non potesse rivestirsi d' erba; che la stagione corresse ventosa ed asciutta; che insomma il concime rimanesse troppo esposto ad una specie di disseccamento. Così pure, in caso di abbondanti piogge l' effetto utile diminuiva più nei terreni silicei, che in quelli argillosi ma non compatti.

Vidi che, d' estate, non era mai conveniente lasciar esposto il letame sul terreno più di quanto *fosse richiesto*, perchè il lavoro del terreno susseguisse lo spandimento. Osservai pure esser miglior cosa spandere in ottobre il letame sui campi destinati alle coltivazioni estive, che non spanderlo in marzo per lasciarlo scoperto per più giorni avanti d' interrarlo.

Or se vi fate a combinare questi fatti colle condizioni che permettono una naturale od artificiale nitrificazione, troverete forse molte spiegazioni, le quali vi riusciranno tanto più facili ed evidenti, allorchè sappiate che lo strato coltivabile perde per la vegetazione, ma non perde per effetto delle piogge, poichè, ad eccezione che fosse estremamente siliceo, esso non cede nè lascia passare, ma trattiene le soluzioni de' materiali utili alla vegetazione.

Vedete finalmente che le piante sono spesso di un parere assai diverso di quello degli agronomi; e non isbagliate, quando vedete queste contraddizioni, a *dire* che il torto è dalla parte degli agronomi; o questi sono certamente imbevuti d' una teoria falsa, perchè non sempre appoggiata dal fatto; o, per lo meno, è segno che hanno voluto ridurre ad assioma un fatto il quale non doveva essere che l' effetto di speciali condizioni.

Diremo perciò che la scienza è inutile, e ripeteremo in coro coi nostri nonni, che val più la pratica che la grammatica? — No, anzi dovete sapere che se la grammatica fu fatta dopo la pratica, è certo che quella adesso abbrevia la strada a quest' ultima. — Voi sentite il bisogno di fare dell' agricoltura un' industria lucrosa, ma se doveste aspettare i soli sussidii della *pratica*, dovreste augurarvi anche la vita di Matusalemme, poichè tutte le nostre vecchie norme agrarie sono figlie di molti secoli d' esperienza. Ma se la teoria c' inganna, direte voi, a chi dunque ci dirigeremo per sapere la verità? — Dite alla teoria che non si fanno regole agricole fra le quattro pareti d' una stanza; invitatela a venir in campagna; datele un pezzo di terra da coltivare, facendole pagare un bel fitto; e vi assicuro che essa non vorrà ruinarsi per qualche seducente idea, ed imparerà ad essere anche utile. La pratica fornì i primi materiali alla teoria, ma questa non deve dimenticare che nella pratica soltanto troverà la conferma o la condanna d' ogni sua scoperta. Soltanto congiunta alla pratica potrà la teoria soddisfare ai presenti nostri bisogni.

Sistema idro-pneumatico di espurgo inodoro dei pozzi neri.

I signori De Chapusot eseguirono a Trieste, nella prima metà del mese di ottobre, un esperimento che riescì di piena soddisfazione dell' astante Commissione e corrispose di fatto a quanti altri accreditati giornali già ne dissero; e noi pure desidereremmo che mercè questo sistema fossero rimossi d' ora avanti tutti quelli inconvenienti e disturbi che sono proprii dei metodi finora usati, con gran discapito della pubblica igiene.

La macchina onde i signori Chapusot effettuano questa operazione, consiste in una botte di lastra di ferro, piuttosto grossa, della capacità di 75 piedi cubi, e montata su di un carro. Nella parte posteriore della botte si spicca di sotto un grosso tubo munito di rubinetto, mentre sulla estremità posteriore del dorso della botte stessa vi è un altro tubo assai più piccolo, che egualmente richiudesi a rubinetto. Serrati che siano questi rubinetti, la botte resta ermeticamente chiusa. Prima di condurla sul luogo dell'operazione la si vuota d'aria, il che si ottiene con un apposito separato apparecchio, e lo si verifica mediante un manometro che vi sta applicato nella parte anteriore. Preparata in tale modo la botte, e condotta al posto vicino al pozzo nero che vuolsi vuotare, per mezzo di grandi tubi di rame, che si congiungono con forti morsette di ferro, si stabilisce una comunicazione tra il fondo della fogna ed il tubo principale della botte; indi aperto il rubinetto onde questo è chiuso, la pressione dell'aria esercita sulla superficie delle materie semifluide, le spinge su pel tubo entro la botte, che in pochi momenti se ne riempie. Ciò fatto, chiuso nuovamente il rubinetto, staccati i tubi di comunicazione fra il pozzo nero e la botte, la si conduce nel luogo dove le materie devono essere scaricate, il che si ottiene in pochissimo tempo, aprendo contemporaneamente i due rubinetti. Così le materie passano celerissimamente dalla fogna nella botte, e da questa nel serbatojo senza il minino puzzo, neppure all'atto dell'operazione, che con questo sistema si può fare anche di giorno, senza alcun inconveniente. — *(Incoraggiamento)*

Della castrazione delle vacche; modo di praticarla, e vantaggi conseguibili.

Al sig. *Gabriele Pecile*

I vantaggi ottenuti dalla castrazione delle vacche in varii paesi, e particolarmente in Francia, sono tali da far giustamente meravigliare come, fino ad ora, nessuno tra noi abbia fatto qualche studio e qualche esperimento in proposito, essendo questa un'operazione che non offre gravi difficoltà e, ciò che più interessa, non è quasi mai seguita dalla morte dell'animale su cui si eseguisce.

Tu avrai senza dubbio delle cognizioni in questo argomento; ciononostante permetti che io ti dica essere il migliore fra tutti i metodi quello del sig. Charlier di Parigi, metodo adottato generalmente in Francia, e dal quale si ottengono brillanti risultati. Questo metodo, che consiste nell'incidere, mediante appositi istromenti, la vagina e per questa incisione praticare destramente l'estirpazione delle ovaje, si eseguisce in due o tre minuti. Ordinariamente la vacca non dà alcun segno di dolore durante l'atto operativo, e mostra soltanto un po' di inquietudine al momento in cui si effettua l'estrazione delle ovaje; finita la castrazione, essa riprende tranquillamente le proprie abitudini. In qualche raro caso però sopraggiunge, due o tre giorni dopo l'operazione, un tumore nel tessuto cellulare che circonda la vagina e l'intestino retto. Mediante incisione si dà uscita alla marcia contenuta in questo tumore; la ferita cicatrizza prontamente, e la guarigione è completa.

L'operazione eseguita in questo modo, invece de' tagli sui fianchi usati da alcuni, ha, fra molti altri, il vantaggio che se per qualche fortuito accidente la vacca perisce, la pelle della stessa non soffre un deprezzamento *in causa delle praticatevi incisioni.*

Si devono sottoporre alla castrazione le vacche dall'ottavo al decimo anno di loro età, cioè quando hanno già fornito alcuni vitelli sani e robusti quali non potrebbero più dare invecchiando.

Le vacche castrate furono dal sig. Charlier dette *boeuvonnes*, e noi potressimo, eredo, con vocabolo bastantemente italiano e perfettamente friulano chiamarle *bovesse.* Queste bovesse mantengono il latte per lo spazio di quasi due anni, ne producono circa un terzo di più delle altre vacche e molto più ricco in burro e caseina; ingrassano assai più prontamente ed offrono una carne succulenta e nutritiva in luogo della carne dura e quasi coriacea delle vacche che vengono ammazzate nei nostri macelli.

Sapendo come negli scopi della nostra Associazione agraria sia pur quello di diffondere utili e pratiche cognizioni intorno all'allevamento del bestiame, io sto sicuro che tu e gli onorevoli tuoi colleghi troverete ragionevole che l'operazione in discorso abbia finalmente a porsi in uso anche fra noi onde fruire di tutti quei vantaggi di cui essa è feconda, e che perciò non trascurerete di raccomandarla e promuoverla con tutti i mezzi possibili. Credimi

Udine, 15 dicembre 1860.

tuo aff. amico
dott. A. P.

Seme di bachi

Il signor Girolamo Giovanelli di Siena ha qui spedito una partita di seme di bachi da lui stesso confezionato. Un socio dell'Associazione agraria friulana, che potè esaminare le farfalle da esso derivate, lo assicura sano e senza alcuna eccezione; egli attesta inoltre che già nell'ultimo allevamento il seme dell'origine medesima ha fatto ottima prova anche in Friuli.

All'Ufficio della Presidenza e presso quello dell'Esattore dell'Associazione agraria si ricevono commissioni al prezzo di franchi 10 l'oncia.

Presidenza dell'Associazione agraria friulana editrice. VICARDO DI COLLOREDO *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti - Murero. —